Si propone una "biografia collettiva" di un gruppo di personalità della vita politica e culturale italiana, legati tra loro da una comunanza di idee, di scelte di vita e di impegno civile: Andrea Caffi, Nicola Chiaromonte, Mario Levi, Renzo Giua.

La loro esperienza si caratterizza da una forte apertura cosmopolita e anticipatrice di modi di pensare e di giudizi maturati molti anni dopo nella cultura italiana.

Fuorusciti "sovversivi" negli anni tra le due guerre, legati a molti circoli delle avanguardie artistiche e della vita politica e intellettuale europea, sono stati partecipi dei piu' importanti eventi del secolo(dalla rivoluzione russa alla lotta contro il fascismo, alla guerra civile di Spagna, alla Resistenza europea).

Nel loro pensiero vi è un modo originale di intendere la politica e la società, che coinvolge i temi della funzione e del ruolo degli intellettuali, del rapporto tra élites e rivoluzione, tra minoranze e apparati politici.

Penetrante è la loro analisi della società moderna, della natura del totalitarismo, della struttura e delle funzioni dello Stato. Anticipatrice e d'attualità è la loro critica al mito sovietico e alla degenerazione staliniana e il loro rifiuto del marxismo-leninismo in nome di una diversa tradizione socialista e libertaria. Critici del capitalismo, mettono in questione un'economia tesa unicamente verso lo sviluppo della produzione e la crescita dei consumi; denunciano "l'ipocrisia liberale e la faciloneria democratica", portano a fondo la critica dell'ideologia dello Stato-nazione.

Nella loro "descrizione della crisi" un punto centrale è occupato dalla crescente frantumazione dei linguaggi, della sensibilità e della conoscenza artistica e dalla tendenza della cultura e dell'arte moderna verso il "prodotto industriale" con il conseguente annullamento dell'ambiente che avvolge l'esistenza.

L'intento è di disegnare un quadro organico di un'esperienza intellettuale e di vita che ebbe rilievo negli anni '30,'40 e '50, collocandolo negli avvenimenti drammatici dell'Europa tra le due guerre e negli anni del secondo dopoguerra. Al tempo stesso si cercherà di fornire una descrizione di scorcio delle atmosfere e del clima culturale dell'epoca, mettendo a fuoco le coordinate intellettuali alle quali si riferiscono le loro idee e dalle quali esse si distinguono.

Fondazione Alfred Lewin

La forma prescelta ~~sarà~~ è quella di un saggio "narrato" che, conservando rigore storiografico e filologico, punta ad una scrittura comunicativa.
L'autore ~~che~~ ha già pubblicato saggi e articoli su Caffi, Chiaromonte e, piu' in generale, sulla storia del fascismo e dell'antifascismo, e utilizzerà quindi per questa biografia collettiva lettere, note, frammenti inediti e documenti ~~reperiti in biblioteche ed archivi~~ in suo possesso e materiale d'archivio.

Tale risulta uno stile di vita e di pensiero alieno dall'adesione passiva a dottrine correnti, il rifiuto che è uno degli stessi di pensiero dominanti. Una visione che valuta nella sua portata determinante l'antitesi tra cultura e potere nella negazione di un mondo, quello attuale, dove "l'artista, lo scienziato, il filosofo vivono in un totale isolamento, sono individui dispersi".

Fondazione Alfred Lewin

Montaigne [l'episodio è in "Idea della Storia d'Europa" di F. Chabod] indicava il Brasile come esempio di un paese ~~che~~ in contrasto con la civiltà cristiana ed europea, tollerante, aperto dai costumi molto più liberi — ~~Raccontava~~ diceva che le donne brasiliane ~~sposate~~ facevano conoscere anche ai ~~loro~~ mariti le loro amiche, etc.

~~E. mi ha raccontato~~ E. una ~~[illegible]~~ giovane donna brasiliana che vive a Roma mi ha raccontato ~~che~~ di aver imparato ~~il~~ il linguaggio dei sordo muti per ~~[illegible]~~ poter comunicare con il fratello ~~[illegible]~~ sordo-muto. Lo ha imparato talmente bene da far ingelosire la moglie del fratello anch'ella sordo muta. Tragedia della ~~vita~~ condizione umana.

~~[illegible]~~

Fondazione Alfred Lewin